GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

Cose di Venezia.

(Nostra Corrispondenza)

Venezia, 25 giugno

Finalmente pare che il tempo si metta a far giudizio; vogliamo veder presto a sciorinare i lini dagli stabilimenti balneari; i quali fino ad oggi non erano aperti che a qualche eccentrico.

Gli studenti ci danno dentro a studiare, ma non tutti, altri riposano su allori mietuti nella ristretta palestra scolastica. Chiedo venia: ma quella licenza degli esami non mi va. Lasciando da parte i dubbi sui criterii che i professori possono farsi dei loro discepoli, trovo che l'astensione da quel periculum non sia certo scuola di coraggio alla nostra gioventù.

Gli esami dovrebbero essere per tutti, ed agli esami si dovrebbe dare la massima pubblicità.

Si fa tanto per la ginnastica della fibra e non s'ha da badare alla ginnastica dello spirito?

Saper francamente esporre ragioni, cognizioni, idee, come dinnanzi a uno dinnanzi a cento lo si ha da apprendere nell'arringo degli esami.

Le domande estratte dall'urna, e parenti e scolari saranno dei loro di loro consapevoli, ed ogni dubbio si torrà di mente, di parzialità, di puntigli, di idee preconcette...

La festa delle acque dolci! non fu clamorosissima ed estesa a tutta Venezia, come seppe fare Udine quando celebrò l'avvenimento del Ledra.

La festa popolare si concentrò nella Piazza S. Marco (S. Marco per forza!) per una fontana improvvisatavi lì alla buona, molto alla buona, in mezzo a cui tra pietre e poca verzura, tra un contorno di vaghi zampilli spiccava alto forse venti metri il getto d'acqua che espandendosi in vaghissima curva ricadeva in quell'ampio bacino spruzzando, inaffiando a seconda del vento i circostanti che vi facevan carnevalino.

A notte la piazza era illuminata, il getto, gli zampilli illuminati da luce elettrica a lenti rosse, azzurre e tricolori facevan un effetto magico.

Per le Procuratie, per la piazza un fitto di gente festante e quella festa veneziana assumeva tra tanta luce, tra quelle sembianze irradiate a quella colonna cristallina lucida che ricadeva in un nembo di perle un carattere nuovo, e le parole di charmante, di ravissante, di feerie correvano bi bocca in bocca ai molti stranieri famigliarizzati con questa gaia ed espansiva cittadinanza.

Ma tutto ciò anche il popolo accorso per S. Marco, per lo Stato Maggiore di questo immenso naviglio. Alle altre classi, agli altri sestieri queste feste di carattere tutto popolare non si estendono pressochè mai. *Giovannin.*

Cosa fece l'Italia per redimersi.

XXIV.

Convocata l'Assemblea pel 3 luglio Manin studiò accuratamente affinchè il suo discorso non desse indizio alcuno del dove egli pendesse, incerto come era dell'opinione più generale dell'Assemblea; parve egli si fosse proposto di lasciare intatto il campo della discussione, per dichiararsi poi per questa o quella parte che il vento spirava più impetuoso e più costante. Disse che Svizzera ed America avevano riconosciuto la repubblica veneta, ma tosto d'accanto fece campeggiar l'altro fatto che tutte le provincie venete aveano seguito la Lombardia. Assicurava che Venezia, ridotta al solo estuario, poteva difendersi per parte di terra, ma di costa gli soggiungeva che per mare la difesa non poteva farsi che di conserva tra la flotta veneta e la sarda. Avendo toccato dell'alleanza francese, dimostrò come Toscana e Romagna apertamente la negassero; e in quanto al Piemonte tentennando al solito, non avesse ancor data risposta. Conchiudeva poi raccomandando all'uditorio che decidessero dopo aver ben ponderate le relazioni dei ministri della marina e delle finanze. È ben certo che il Manin avea ben lette e ponderate prima quelle relazioni fatte per incutere ne' Veneziani spavento e diffidenza nelle proprie forze.

Il ministro Castelli dimostrò con quanta generosità i Veneziani erano accorsi in aiuto delle provincie, senza operarne e senza averne ricambio, egli espose lo stato delle finanze a mezzo del ministro Camerata. Il ministro Paolucci dimostrò quanto si fece dal 22 marzo al 4 luglio per la difesa, costruendo parecchi legni da guerra, armando i forti, e rendendoli inespugnabili, sostenendo le spese di una guerra che meritava di essere più fortunata. Terminate queste letture, si venne alle questioni vitali che il folto uditorio era impaziente di vederle sciolte, ma Tommaseo prima del Paleocopa parlando con dignitosa fermezza, affrontando i rumori del pubblico e le interpellazioni ostinate dell'opposto partito diretto dal Paleocopa, dissuadendo la *immediata* fusione, dimostrò essere necessario e decoroso astenersi per ora da un passo che non potrebbe sembrare nè libero, nè utile, nè onorevole. Il suo discorso, che tendeva a nobilitare il re, facendolo conoscere, che egli non era sceso a combattere, *mercanteggiando* le battaglie, facendolo un avventuriere che cerca non il prèmio, ma il prezzo; se Carlo Alberto unirà e feliciterà l'Italia, concludeva il grande filosofo, io primo lo griderò signore di Venezia; e il suo titolo scriverò col mio sangue. Una nazione che possiede tali uomini, non merita di essere soltanto indipendente, ma reggitrice delle altre; perchè menti così alte danno un'idea completa, della vastità del loro genio, della santità dei loro principii, dell'immensa potenza di virtù, di vedute nobilissime e di amore il più alto, di cui un'anima sublime può essere ispirata da Dio.

Il suo discorso fu accompagnato dal silenzio che diede segni di disapprovazione al sommo pensatore, a questo nuovo Socrate, che se avesse vissuto nei tempi antichi, avrebbe avuto templi ed altari, a questo divin letterato che come Mazzini e Manin, consumò tanta gran parte della sua vita in esilio da quell'Italia che tanto amava, dove fu troppo conosciuto dai governi dispotici per essere tollerato. Tommaseo, questa anima ispirata, a dispetto d'aver raccolto intorno a sè quasi tutta la più colta gioventù veneziana, il silenzio quasi universale di quella seduta, lo accompagnò dalla tribuna alla sua sedia di deputato, e il discorso restò fra le auguste pareti dove sedevano i figli della libera e dominatrice regina dell'Adria.

E parlatore in quella seduta per quelli che volevano la fusione si alzò tra gli altri il ministro Paleocopa, la cui facondia, ricevendo aiuti dalla convinzione profonda, o dal coraggio, o dalla paura di peggiori disastri per Venezia; il suo discorso fu un saggio luminoso di potenza oratoria, un saggio che ricordava l'arte antica dei grandi oratori. L'orazione espressa con mitezza, con argomentazioni filate, continue, sottili, astute; il Paleocopa rispose che era giusto, prudente e diplomatico il ricorrere alla fusione, e la sostenne chiamandosi uomo *pratico e positivo*.

Oh! sì, la fusione potè salvar Venezia! Vedremo i fatti posteriori, e quale avvilimento ebbe a soffrire la povera truppa piemontese appena inseguita a Venezia; poichè il disastro di Custozza preparò cotale sventura a quell'ottima gente che fu modello di bontà la più esemplare, e di obbedienza la più virtuosa. Paleocopa ebbe applausi continuati a misura che progrediva, e i repubblicani impallidivano, guardando con ansia Manin e Tommaseo. Il suo discorso incontrò quindi la approvazione della grande maggioranza, già predisposta a sperare da questa mutazione di governo. Manin poteva distruggere gli effetti della facondia dell'oratore corroborata dalla sua immensa popolarità, il cui accento e voce erano fatti per iscuotere le moltitudini; pure Manin non pensò, temendo di perdere l'opinione del popolo di cui era tenerissimo, e in quel giorno più amante di sè, che della verità, nell'aver mandato innanzi l'ingenuo Tommaseo per esplorare il terreno, e farne le ricognizioni, illudendosi ad arte, antepose la perdita dell'amico e del compagno di prigionia, a quella del favor popolare. Egli prendendo la parola, richiamò agli astanti dicendo, esser egli, e le sue opinioni quelle ancora del 22 marzo; disse parole di concordia e di amore, pregava i generosi repubblicani a sacrificare per ora le loro convinzioni dinanzi alla urgente necessità di difendersi insieme, importando non vi fossero più nè realisti, nè repubblicani, ma solo *Italiani*; già la *dedizioni*, le *fusioni*, ogni cosa esser provvisoria; appellarsi all'avvenire che stava per lui, appellarsi alla futura *Dieta Italiana* in Roma; e in questo pensiero che era il più giusto e il più grande qualora avessimo cacciato il nemico, Manin ebbe pure l'applauso di tutta l'Assemblea che fu unanime nei voti. E avesse questa fusione potuto salvare Venezia! Non avendolo potuto fare il generoso popolo che combatteva col magnanimo suo re nei giorni della insurrezione, era inutile qualsiasi idea di fusione, massime in allora che un nembo terribile di nemici contrastava sulle rive dell'Adige il passo agli Italiani!

(Continua)

Nota. Diecimila non mila furono i difensori di Vicenza come fu per isbaglio segnato ieri nel giornale. *L'A.*

Agitazione dei contadini.

Polesine, 16 giugno 1884.

Agli scioperi negli anni decorsi dei contadini del Mantovano e del Cremonese, all'agitazione dei contadini di Mogliano, fa seguito nel 1884 il finora solo minacciato sciopero, in alcune località della Provincia di Rovigo, dei mietitori, appartenenti pressochè tutti alla classe così detta dei lavoratori *braccianti disobbligati.*

Fra le cause determinanti le esagerate pretese odierne dei braccianti opinasi da taluno possa avere influenza la estesa coltivazione del frumento, sostituita in gran parte, da non molti anni, alla coltura del granoturco nelle Valli della parte centrale di questa Provincia, cangiamento di coltura che portò un'alterazione nelle abitudini di lavoro e diversità di partecipazione dei prodotti, ai lavoratori di molti paesi.

Della suddivisione del granoturco, che graduavasi al lavoratore da un terzo del prodotto, fino alla metà dello stesso, dopo levata dal totale raccolto la semina ed una decima parte a favore del proprietario, si addivenne, pella emersa più conveniente coltura del frumento, a nuovi patti coi lavoratori, e questi patti furono finora di comune accordo stabiliti in ragione, — o d'un tanto per cento (dal 10 al 12) pei lavori di mietitura, trebbiazione e stagionatura del grano, — o d'una mercede giornaliera da lire 2.50 a lire 3.50 durante la mietitura e trebbiazione, e tale mercede data, da taluno in denaro, e da altri in frumento in quantità equivalente, — oppure pagando da lire 5 a lire 7 la mietitura d'un campo, a seconda della quantità apparente del prodotto.

Devesi convenire che le mercedi per tale campestre lavoro non sono spregiabili, ma anzi rimuneratrici, e tali, a subordinato avviso di chi scrive, da compensare il bracciante del vantaggio maggiore che taluno crede ritraesse dalla coltivazione del granoturco.

A ben altro devesi attribuire l'attuale movimento di questi lavoratori della terra. Devesi attribuirlo alla bravura, resa troppo facile mercè l'impunità che s'accorda in oltraggio al senso vero di libertà, a coloro, che agognando la distruzione d'ogni ordinamento sociale, sanno far balenare, a chi fatica, a chi conduce vita grama, seducenti idee d'agiatezza, di lucri maggiori, d'eguaglianze impossibili!

La parola d'ordine con la quale si esplica oggi la volontà di sciopero in questi braccianti è il motto *la boie*: è il *la bui* (la bolle) della Romagne, frase oltremodo espressiva, ma altrettanto qui determinante, come l'impulso al sollevarsi di questi lavoratori, sia devoluto all'azione del partito anarchico, che oggi quasi spadroneggia in Italia.

Le tante volte infruttuosamente lamentate condizioni poco felici dei lavoratori della terra non sono forse campo ben sfruttabile, da chi sogna, o finge sognare, la realizzazione d'impossibili, quanto delittuosi ideali?

È forza ammettere, e credo onesta cosa il dirlo, che se il governo molto ha fatto a prò dell'operaio delle città, nulla egli ha fatto sin qui a vantaggio dell'operaio dei campi. Mostrò fin qui trascuranza, molto inopportuna, d'una forza potentissima, quanto mite ed onesta; e sarebbe ben deplorabile, se trascurandola più oltre, la lasciasse preda al partito del disordine!

Che al miglioramento della classe agricola lavoratrice sia cosa facile il provvedere, da chi scrive non lo si pensa, riflettendo come ad esso si vadano a connettere tanti altri problemi di carattere agricolo, il cui studio affaticar dovrebbe in oggi le menti dei sommi economisti. Ma che almeno maggior benevola disposizione a seriamente occuparsi delle tante questioni agricole agitantesi, si dimostrasse da Governo e Parlamento, più di quanto l'abbiano

---

4 APPENDICE

BOLLE DI SAPONE

Era stato proprio beato quel giorno! Oh! sì, sì. Eva, dopo il primo dolore per l'illusione fatale provare da Armando erasi sentita viva mente irritata, poi aveva pensato di consolarsene. Il conte Vittorio le si offerse. Egli, che aveva dissipato in bagordi la sostanza paterna, pensava di rimettersi colla vistosa dote di Eva. E la fanciulla, felice di divenir contessa, accettò la domanda del giovine, fece che i genitori acconsentissero alla sua unione e divenne dopo due mesi sposa felice del nobile Vittorio.

Rina intanto, passato anche a lei il cruccio per la sua illusione svanita, cominciò a riflettere sulle parole di conforto avute e chiese ed ottenne un professore di disegno. Sotto la scorta di lui ricominciò a disegnare ed a dipingere, ed il buon uomo, che guadagnava molto con quella lezione, le prodigava mille elogi, esortandola sempre a continuare, predicendole un futuro glorioso.

Si stava preparando in Milano l'Esposizione di belle arti, e Rina, interrogato il suo professore in proposito, preparò un'ampia tela ove ritrarre un bellissimo soggetto da mandare pur essa nel concorso. Il soggetto era nientemeno che « Erminia fra i pastori. » A poco a poco la matita aveva su quella tela disegnate le pecore qua e là sbandate sul prato, un vecchio pastore ed altri giovani intenti a fabbricare panieri o trecce colle paglie, ed Erminia, uscente dal folto degli alberi, tutta chiusa nella sua superba armatura. Parenti ed amici si recavano ogni giorno ad ammirare i progressi della tela; qualche volta facevano qualche osservazione, ma erano tutti persuasi che Rina aveva davvero il genio della pittura. E Rina più d'ogni altro sentiva questa persuasione, e già vedeva il suo quadro far di sè bella mostra nelle ampie sale dell'Esposizione, e vedeva tutti fermarsi innanzi ad esso ad ammirarlo, e lo vedeva infine sormontato dalla corona d'alloro. Anche il professore era certo del grande successo, e non mancava giorno che, correggendo una minima inesattezza, non esclamasse: « Quando lo premieranno questo quadro, un po' di gloria ne avrò anch'io che l'ho istruita, è vero, signorina? »

Mentre Rina in casa della zia pensava, come di solito, alla gloria avvenire, la contessa Eva, assidua intorno al ricamo di cuffiette e camicine, fabbricava a sua volta un avvenire di felicità. Il conte Vittorio, che colla dote della moglie potea vivere benissimo, continuava la sua vita di giovine scapolo e dissoluto. Passava fuori di casa le intere notti, e guai se Eva il di dopo gli moveva un semplice rimprovero. Piangeva sola, la poveretta, senza alcun conforto, chè un giorno, essendosi lamentata con sua madre, questa le avea risposto un po' bruscamente:

— Tuo padre te lo avea detto, che Vittorio non era per te; tu lo hai voluto? Adesso godilo.

E la povera Eva non avea più la forza di lamentarsi con i suoi genitori.

Rina entusiasmata pel suo quadro o non l'ascoltava o non le dava risposta: mettere altri a cognizione delle sue pene non voleva, e così passava i giorni in un cruccio continuo, trovando semplice e solo conforto nel pianto.

Un giorno senti in sè i sintomi della maternità. Fu un raggio di speranza per lei. Quel fanciullo che stava per venire alla luce poteva ritornare all'affetto della moglie e della casa il dissoluto marito. Non se ne erano dati tanti di quei casi? Perchè a lei non sarebbe dovuto accadere? Le sue speranze, le sue illusioni si fecero più vive allorquando Vittorio, vistala un giorno intenta a cucire fascie, si chinò ad abbracciarla sorridendo. Era da tanto che non lo faceva più una carezza! Ed il conte, mano mano che si avvicinava l'epoca fortunata in cui sarebbe stato padre, si assentava meno da casa, diveniva più affettuoso, circondava Eva di mille premure.

Finalmente il giorno sospirato venne, e Vittorio raccolse fra le braccia un bel bambino. Con che gioia Eva lo vide baciare quella piccola creaturina, con che gioia pensò ai giorni felici che avrebbero trascorsi insieme allevando quel caro essere che già prima di nascere avea rallegrata con deboli raggi di felicità la buia vita della povera disillusa.

Ora Vittorio sarebbe tornato un altr'uomo, ora ella avrebbe avuto un figlio, e per esso avrebbe ritrovato suo marito, la pace, la felicità.

E Vittorio realmente le fu sempre intorno, pieno di premure, affettuosissimo, prodigando a lei ed al fanciullo mille baci, mille carezze. Due mesi dopo la piccola creatura era condotta al fonte battesimale, ed il padre in quel giorno solenne avea data una splendida festa.

Il giorno stesso della nascita del fanciullo Rina avea inviato il suo gran quadro all'Esposizione. I parenti non avevano mai finito di lodare quel capolavoro d'arte, il professore si sfregava le mani, e Rina era raggiante di gioia.

Due giorni dopo il battesimo Eva ricevè una lettera. Guardò la busta: il carattere era di suo marito. Quella mattina era uscito prestissimo con un semplice pretesto. Aprì la lettera e lesse:

« Eva,

« Non sento più il coraggio di presentarmi a mio figlio. Nella vita dissoluta da me condotta sin qui ho dissipato tutta la tua dote che a lui apparteneva per diritto. Sino ad oggi ho saputo nasconderti il nostro stato, oggi, pressato d'ogni parte dai creditori, non lo posso più. Uccidendomi io vi salvo dall'ultima miseria e dal disonore.

« Perdonami, ti prego! Addio. non insegnare a mio figlio a detestarmi.

« Vittorio ».

Infelice Eva! Avea sognato anche questa volta la felicità ed essa le era sfumata nel punto che la vedeva innanzi a sè più bella e più viva! Il colpo era troppo forte per lei!

E Rina, quel giorno istesso riceveva indietro il suo quadro.... non accettato nelle sale dell'Esposizione! Quante disillusioni mio Dio! in questo mondo!

Ardita.

FINE.

dimostrato sin qui le svogliate e deserte sedute della Camera, alle discussioni del bilancio d'Agricoltura — ritiensi necessità impellente — atto di vero patriottismo.

Ma là, — cesso da una geremiade le tante volte ripetuta nei giornali agricoli — e ritornando ai fatti odierni speciali del Polesine, dirò, che fu nella piccola borgata chiamata Pezzoli, frazione del Comune di Adria, che il partito anarchico gettò il suo seme, e vi trovò frammezzo a quei braccianti, forse più bisognosi che altri d'altra parti della Provincia, e più dediti al vizio, terreno opportunissimo. Si sollecitò, s'indicò come necessaria, s'insegnò il modo di farla un'associazione che si qualificò per *agricola-democratica*, associazione che nel suo inizio fece ridere, non foss'altro pel luogo scelto per costituirla, ma che in seguitordiede a pensare, per le molteplici dedizioni di braccianti dei paesi vicini.

Si fece una propaganda attivissima; le istruzioni di capi misteriosi v'erano e vi sono continue, minuziose, quanto al reo scopo opportune. Ed un bel dì, al moto di guerra *la boie* fu il grido dei braccianti in tutti i paesi dei distretti di Adria e Polesella, dove lo sciopero sembra debba più farsi valere.

Le pretese dei braccianti si manifestarono colla dichiarazione di non voler mietere che verso il compenso del 30 per cento del frumento mietuto! *Excusez du peu!*

Il R. Prefetto vista la piega che prendevano le cose, colla energia e saggiezza che lo distinguono, fece opportunemente rinforzare le stazioni dei Carabinieri, e fatto venire da Treviso un battaglione di bersaglieri, lo dispose a drappelli nei paesi più agitati. Fece di più imprigionare i capi *palesi* di Pezzoli, impossibilitato a scoprire, almeno fin qui, i capi veri del movimento, i sobbillatori, che sanno nascondersi, lasciando che i minchioni paghino lo scotto.

In seguito alle misure di rigore prese, in diversi luoghi gli ardori paiono sbolliti, in altri si assicura che no.

È inutile dire come fra i possidenti ed affittanzieri corra fermo proposito di non cedere ad alcuna violenza, come sta in molti l'idea dell'opportunità di una associazione fra essi, per studiare quali provvedimenti possano adottarsi in avvenire a vantaggio del lavoratore, senza loro rovina; e per invigilar poi che proprietari ed affittanzieri, specie quest'ultimi, avidi e tiranni, non isfruttino il lavoratore nei momenti di suo maggior bisogno, — togliendo così grand'esca al malcontento, che si sa eccitare anche laddove, come in Polesine, ha meno ragione d'esistere.

(Past. d. Veneto).

Le tariffe ferroviarie
in relazione al commercio coll'estero dei prodotti agrari.

« Chi non è socio o alleato alla ditta F. Cirio e non partecipa quindi al beneficio della tariffa ridotta, assai difficilmente può aprirsi strada all'esportazione delle uova, e ciò per il gravoso tasso di trasporto, poichè facendo un parallello tra la tariffa Cirio e la tariffa ordinaria risulta che a mezzo della prima si spedisce grande velocità con quel medesimo tasso che viene fissato nella seconda a piccola velocità. La differenza quindi è enorme, aggiungendo inoltre che per avere una *resa* a tempo determinato alla stazione d'arrivo è necessario spedire a grande velocità che nella tariffa ordinaria è gravosima.... »

Così un nostro articolo recente.

Noi che abbiamo più volte espresso nella *Pastorizia* parole di sentita ammirazione per l'intraprendente e veramente benemerito commendatore F. Cirio, non intendiamo certo di muover lagno perchè in favore di lui si accordarono speciali facilitazioni ferroviarie, avendosi egli impegnato per un invio annuo d'un dato numero di vagoni. Ma perchè l'esempio del Cirio trovi modesti imitatori, ancor essi capaci di promuovere il commercio dei nostri prodotti agrari all'estero, crediamo si debbano usare delle facilitazioni per ogni vagone completo. È impossibile una nuova casa commerciale possa garantire l'invio annuo all'estero di 1500, 2000 vagoni; ma favorendo pertanto gli intraprendenti nell'invio di *vagoni completi* si renderà possibile un poco alla volta che nuove case commerciali inviino centinaia di vagoni all'anno, e dopo delle centinaia vengono le migliaia.

Così del pari si comprenderà il bisogno di disposizioni regolamentari a che i vagoni contenenti i prodotti agrari, soggetti a deperimento, abbiano ad avere la precedenza su qualunque merce, senza guardare nè al nome, nè alla qualità dello speditore, perchè il vagone contenente quei prodotti rappresenta una bandiera alla quale tutti dovrebbero lasciare libero il passo, perchè è dai prodotti del suolo e dal proficuo ed esteso loro commercio, che l'Italia può ritrarre quelle risorse economiche delle quali ha bisogno.

Le Camere di Commercio, i Comizi agrari, non credono di occuparsi di questo importante interesse? Se da altri invece che da noi venisse l'invito sarebbe ascoltato. Oh questi altri vogliano muoversi! *(Past. d. Veneto).*

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno.
Seduta del 23.

Riprendesi la discussione generale delle derivazione delle acque. Chiudesi, e approvasi gli art. 1, il 2 lievemente emendato e gli altri fino al 95.

Camera dei Deputati
Seduta antimeridiana.

Bilancio dell'entrata, Branca dimostra esservi differenze di apprezzamenti sul modo dell'esposizione, piuttosto che sui criteri della situazione finanziaria.

Sorrentino fa la critica del sistema finanziario della Sinistra, la quale aboli il macinato, ma accrebbe altre imposte e le spese.

Favale parla sulle condizioni agricole, lamentando che il governo mandasse circolari agli agenti, perchè aumentassero la ricchezza mobile degli affittuari. Osserva poi che dal 1876, anche abolito il macinato, ad oggi i prodotti del bilancio aumentarono di 151 milioni. Parte di questi dovrebbe dedicarsi alla riforma tributaria.

Magliani replica che le circolari dicevano il contrario. Afferma che il programma del governo è secondare lo svolgimento economico del paese e procedere alla riforma dei tributi, ma senza turbare il bilancio.

Sonnino osserva che non basta gridare all'economia, bisogna volerla coi fatti.

Approvansi i capitoli fino al 63.

Seduta pomeridiana.

Rinnovasi la chiamata per la votazione dell'ordine del giorno Mordini ed altri, che approva l'indirizzo della politica interna del ministero. Risultati: presenti 242, risposero si 214, astenneronsi 28.

Bilancio dell'interno, approvansi i cap. 1 al 15.

Al cap. 16, personale dell'amministrazione provinciale, parlano in vario senso sull'amministrazione provinciale, di Napoli Sandonato, Severi, De Zerbi.

Trinchera chiama l'attenzione del ministro su quanto avviene nella provincia di Terra d'Otranto, dove un consigliere delegato di prefettura in assenza del prefetto commette arbitri e soperchierie. Parla poi in ugual modo del sottoprefetto di Brindisi già soldato svizzero nelle armi borboniche. Dice che i vigliacchi sgherani dei Borgia non sono meno spregievoli.

Depretis risponde difendendo i pubblici funzionari attaccati. Dice che varie parole dure sono state pronunciate in questi giorni anche al suo indirizzo, che rasentavano le ingiurie e se ingiuria fossero state, vi risponde colla dimenticanza e col disprezzo.

Disandonato domanda se diriga a lui tale espressione.

Depretis risponde negativamente.

Disandonato esce in parole offensive (vivi rumori) alle quali con altre offensive risponde Depretis.

Il presidente intima di ritirarle e Disandonato se ne rimette al presidente; così Depretis. Il presidente dichiara che le parole sono ritirate, e intendonsi non pronunciate.

Approvansi i cap. fino al 21 — e levasi la seduta alle 7.5.

NOTIZIE ITALIANE

Sciopero dei mietitori nel Polesine. I contadini scioperanti continuano ad essere prepotenti e provocano a non cedere. Deplorasi unanimemente che gl'istigatori, a scopo unicamente politico, sieno liberi e che le Autorità giudiziarie non sequestrino giornali socialisti, venduti in Polesine in gran numero, letti e commentati avidamente dai contadini. In qualche luogo lavorasi per concessioni dei padroni. Temesi che si smetterà per violenze.

A Trecenta volevano stamane liberare tre arrestati. Non riuscirono, malgrado il grande numero di dimostranti audacissimi e le truppe non ancora giunte.

Ora vi sono distaccamenti quasi in ogni Comune, ma la truppa è ancora insufficiente. Invocansi altri reggimenti.

Iersera giunsero altri trenta arrestati dalla campagna. Sommano ora ad un centinaio.

Smentisco le fucilate dei bersaglieri; caricarono in qualche luogo la folla, però senza usare le armi; i contadini non sono armati, ma sono muniti di bastoni.

Il carabiniere ferito di falcetto a Castelguglielmo si spera che si salverà; un altro carabiniere e contadini furono feriti con colpi di revolver; quattro carabinieri si difesero eroicamente contro trecento contadini. I contadini spararono diciasette colpi di fucile.

L'impressione è dolorosissima in tutti; qui pare di essere in campagna di guerra. Minacciasi sciopero alla Bova; sarebbe l'ultima rovina della Provincia.

Le pretese dei contadini sono proprio esagerate. Vogliono il 30 per cento sul raccolto.

Le campagne in molte parti del Polesine sono state desolate dalla grandine. Solo il frumentone si è rimesso. Il frumento è pesto. Anche nelle Valli Grandi Veronesi gravissimi danni.

— Scrivono da Cavarzere 25:

L'agitazione è cominciata, pur troppo, a Cavarzere. Stamane parecchi contadini si rifiutarono di mietere, mettendo innanzi la stessa domanda di quei del Polesine.

Naturalmente si sta provvedendo contro la possibilità di disordini.

(Gazz. di Venezia).

A Grignano ed a Pincara i contadini ripresero il lavoro; in questi Comuni i proprietari ristabilirono la quiete accordando il 20 per cento.

Primi ad accettare queste condizioni, perchè per i primi dovevano mietere, furono i signori Polo, Novi, Broglio e Rizzieri Ferdinando.

Scrivono da Lendinara all'*Euganeo*:

Centinaia d'uomini scorrazzano per le nostre campagna, e colla violenza del numero esigono dai padroni concessioni impossibili a vantaggio dei lavoratori; e se per necessità di cose ricevono delle negative, conducono seco tutti quelli che si trovano nel campo al lavoro, ad onta che vi si oppongano e si dichiarino ben contenti di prestar l'opera loro ai padroni coi quali nulla hanno di contrario.

Sullo sciopero l'*Euganeo* fa le seguenti considerazioni:

A che negarlo? Si tratta di un problema solenne che va molto studiato.

Da una parte, lavoratori che sudano sangue senza guadagnare la metà di quel che basta per vivere; dall'altra, proprietari che, oppressi dalle imposte, schiacciati dalla concorrenza estera, rovinati dalle naturali calamità, non possono pagare più di quello che pagano.

Questa la regola. Le eccezioni non mancano: ci sono anche proprietari che potrebbero fare di più, e non lo fanno; ci sono contadini che sono pagati bene, e si lagnano più degli altri.

Ma sono, ripetiamo, eccezioni. La regola è quale la indichiamo più sopra: contadini che non possono vivere, proprietari che non possono aiutarli di più.

Si reprima il disordine, ora, allo stato delle cose: si riconduca l'ordine nel Polesine: si ristabilisca l'equilibrio.

Ma poi, risoluta la parte materiale, non si trascuri l'altra.

È inutile aver fatto l'inchiesta agraria se poi non si provvede in conseguenza. E provvedere bisogna, con alti intendimenti di Legislazione e di Governo.

Se no, guai a tutti, ricchi e non ricchi: guai a tutto il paese!

NOTIZIE ESTERE

I danni della grandine. È caduta una quantità di grandine che devastò le campagne della Borgogna (Francia). I vigneti sono distrutti.

Insulti all'Italia. Ecco alcune delle parole amene e insolenti frasi dell'ufficiosa *Zukunft*:

« Parlare di volontari italiani alla Germania è una sfacciataggine inaudita.

« Se i soldati italiani sono oggi quelli di Novara e di Custoza, gli avversari subalpini, apostoli della rapina, possono dormire tranquilli.

« L'epopea garibaldina è tutta una vergognosa *campagna di rapine e di saccheggi*. I volontari di Digione erano per la maggior parte *rifiuti di galera* ed altra simile *canaglia*, che appoggiava la Francia per derubarla.

« Si offende altamente Moltke paragonandolo ad un *brigante da strada, come era il generale Garibaldi.* »

Festa Austro-Germanica. Secondo informazioni dell'ufficiosa *Post* di Berlino si sta organizzando nei circoli militari della capitale germanica una festa di affratellamento tra l'esercito germanico e l'austriaco.

Trecento ufficiali di tutte le armi dei due paesi assisteranno alla riunione, che probabilmente si terrà a Francoforte.

I ministri della guerra dei due imperi hanno già accordato la relativa autorizzazione. Si vuol cancellare nell'esercito austriaco il ricordo doloroso di Sadowa.

La notizia però merita conferma.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Pel primo luglio p. v. si apre un nuovo abbonamento al prezzo indicato in testa al Giornale.

Si raccomanda ai Soci cui scade l'abbonamento col mese in corso, di rinnovarlo per tempo onde non subire ritardi nella spedizione. Così pure si pregano i debitori morosi a mettersi in regola coi pagamenti per evitare ulteriori imbarazzi all'Amministrazione.

Elezioni amministrative. Il *nostro elettore* ci scrive:

Non si è mai vista una fiaccona maggiore di quest'anno; tranne la nostra buona *Patria* che fa le sue dissertazioni *riempitive*.... del giornale su tale motivo, portando in campo fra gli altri argomenti perfino la opportunità di conservare in numero di 12 *i nobili* che siedono in consiglio; tranne questa dico, buio pesto, rotto soltanto dal *lampo passeggero* dei signori Blum e Toso nuovi proposti. Tal fatto, caro redattore, dovrebbe accertarvi che questa non è l'annata propizia ai nomi nuovi; tutti dei *nomi nuovi* ne hanno pigliata una nauseata l'anno scorso e dopo le tante discussioni d'allora, oggi si sente bisogno di riposo.

Non nego che qualcuno degli *elementi* sedenti in Consiglio si trovi là senza certi meriti, anzi se volete senza merito nessuno; ma che volete fare; ormai per quest'anno pare che sia entrata nella persuasione di tutti la massima della riconferma pura e semplice. E sia! Quando piacerà a Dio ed un pochino anche a Depretis, verrà la nuova legge elettorale amministrativa, ed in quella occasione voi potrete portare in campo i vostri nomi nuovi e la democratica *Patria* potrà sbizzarrirsi a dimostrare, se così le piacerà, che i 12 *nobili* in Consiglio sono pochini!

Piuttosto badate a voi, e questo lo dico seriamente; col vento che spira sarà molto se quest'anno gli elettori che si daranno la pena di andare a votare giungeranno a 400. Ricordate dunque a costoro che gli amici del *Cittadino*.... non italiano hanno in media riportato annualmente un 200 voti.... Oh che bella sorpresa se quest'anno anche in Udine, immune finora completamente dalla lebbra nera, dovessero entrare in Consiglio un paio di clericali! Animo dunque svegliatevi e svegliate gli elettori ed invitateli, in mancanza di meglio, a deporre nell'urna i nomi degli uscenti!

Il vostro elettore

Il Morbillo (varuscli) infierisce. Raccomandiamo alle madri di tener riparati dall'aria i loro figliuoli ammalati. Purgarli dapprincipio, tenerli riparati dopo, per non pentirsi senza rimedio.

Arresto e condanna. In questi giorni, vi fu innanzi al Tribunale di Pordenone un processo che si potrebbe caratterizzare per politico per la sua mansione. Il punto di partenza dell'accennato processo, furono alcuni versi del seguente tenore:

« Ma lascia pur che insulti e che ammanetti
« Quella genia venduta per un pane!
« Ma lascia pur che percore togate
« Belino infami o stupidi verdetti
« Dopo la sera viene la dimane;
« E sarà quella delle barricate (*sic*).

Sono versi che, un giovinotto ha dettato inspirandosi al fatto dell'arresto e della condanna di un suo amico per supposto reato politico, e che capitarono in mano al brigadiere dei carabinieri della Stazione di Azzano X.

Il brigadiere appena ebbe nelle mani quei versi, procedette senz'altro all'arresto dell'autore di essi. Questi poi il Tribunale di Pordenone ha condannato a sei giorni di carcere, non più per i famosi versi, ma per oltraggio all'arma dei carabinieri.

A Fagnigola (Comune di Azzano X - Friuli) domenica 29 corr. sarà definitivamente costituita una Cassa cooperativa di prestiti come a Loreggia. Promotore il co. comm. Gherardo Freschi, coadiuvato validamente dal sig. Francesco Branzi. Sperasi interverrà il dott. Wollemborg. Il notaio Michelloni redigerà gratis l'atto relativo. Bravi. Anche a Feletto Umberto il cav. Toso spera fondare una Cassa cooperativa.

(P. d. V.)

Una battaglia di serve. L'altra sera in via Farneto a Trieste, dopo l'arresto clamoroso d'un giovine calzolaio, le donne che assistettero a quella scena si diedero a commentare in modo vario il contegno delle guardie; alcune approvavano, altre biasimavano. Dalle parole si passò ai fatti e ne seguì una colluttazione generale.

Tre serve furono quelle che ne uscirono più malconce delle altre, tra cui Giovanna B., d'anni 39, da Udine, abitante in via Farneto n. 15, la quale riportò contusioni e graffiature alla mano sinistra.

Vandalismo. In S. Maria la longa, da persona o persone finora ignote furono recisi circa 500 gambi di granoturco a danno di Sovrano Natale.

Rissa. Ieri sera, alcuni individui di Gonars dopo aver fatta mezza *baracàde* a Palmanova, ritornando a casa, attaccarono una rissa sulla strada fra il molino di S. Marco e Felettis, ed uno di essi riportò delle ferite che si dicono guaribili in venti giorni.

Per quel povero diavolo, i salmi non hanno certamente finito in gloria!

Teatro Minerva. Per la sera di giovedì 26 giugno alle ore 8 e tre quarti ultima rappresentazione della stagione. Serata a beneficio del primo basso comico assoluto, signor Augusto Tessada.

Si rappresenterà l'opera in 3 atti: *La Figlia del Reggimento.*

Dopo il primo atto dal seratante verrà eseguita la cavatina buffa con accompagnamento d'orchestra *Mamma Agata* nell'opera *Le Convenienze e Inconvenienze teatrali* del m. Donizetti.

La musica fu gentilmente concessa dalla casa Ricordi di Milano.

Recita compresa in abbonamento.

Il seratante nutre fiducia di essere onorato da numeroso pubblico.

Bravo l'Istituto Filodrammatico. Il 3° trattenimento Sociale fissato per la sera di giovedì 26 corr., venne rimesso a venerdì 27 corr. e ciò in seguito a richiesta fatta dalla Compagnia Lirica che ora agisce sulle scene del Teatro Minerva la quale giovedì sera darà la beneficiata dell'artista sig. Tessada.

Il programma del trattenimento rimane inalterato.

Anche noi nutriamo questa fiducia. Vadano gli Udinesi almeno a salutare una Compagnia ché merita di venir applaudita.

Club Filodrammatico. Gli egregi componenti di questo Club daranno domenica una rappresentazione a vantaggio del fondo Lotteria per il Monumento di Garibaldi.

Non conosciamo ancora il programma — che pubblicheremo appena ci sarà noto — plaudiamo intanto la bella idea che avrà di certo un magnifico effetto.

Vandali. Ignoti vandali si pigliarono gusto di buttar nella roggia molti vasi che si trovavano sopra una non molto alta terrazza di Vicolo Molino nascosto.

Quattro premi. Il ministero d'agricoltura stabili quattro premii da 500 lire a favore degli operai che presenteranno migliori relazioni intorno alle produzioni esposte a Torino.

Lavori pubblici. Dal Consiglio d'Amministrazione delle ferrovie Alta Italia fu ultimamente presa, fra le altre, la seguente deliberazione:

Ha approvato la Convenzione da stipularsi col Comune di Gemona pei lavori dipendenti dalla costruzione della nuova strada comunale obbligatoria fra Gemona ed Ospedaletto, ed il preventivo di L. 1400 per completamento di chiusura presso la strada stessa sulla linea Pontebbana.

A Pagnacco si ebbe un enzoozia tifoide nei gallinacci. *(P. d. V.)*

Il Ministero informa di vendere filo di ferro, già usato pel telegrafo, ai viticultori, al prezzo di lire 30 al quintale. Perchè la Direzione compartimentale di Venezia lo fa pagare 40?

(P. d. V.)

La Peronospora lamentasi in qualche possidenza lungo il Piave. *(P. d. V.)*

Accademia di Udine. L'Accademia si raccoglierà in seduta pubblica la sera di venerdì 27 andante alle ore 8 e mezza col seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Sopra un modo di interpetare i fenomeni elettrostatici. Saggio del dott. G. B. Ermacora. Note del socio prof. G. Clodig.
3. Seduta secreta.

Programma dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà questa sera alle ore 7 sotto la Loggia Municipale.

1.	Marcia « Avanti »	Ranieri
2.	Sinfonia nell'op. « Emma d'Antiochia »	Mercadante
3.	Valzer « Scosse Elettriche »	Arnhold
4.	Finale nell'op. « Aida »	Verdi
5.	Atto II° nell'op. « Madama Angot »	Lecocq
6.	Polka « Convegni geniali »	Verza

Albo della Questura. *Morte improvvisa.* Pascolo Andrea d'anni 80 da Venzone verso le 7 ant. di ieri mentre si recava a lavorare nei campi venne colto da un colpo apoplettico e come fulminato, rimase cadavere.

Tra fratelli. A Buia il giorno 22 corr. per motivi d'interesse certo Baracchino Giovanni spianò una rivoltellata contro il fratello Francesco, minacciando che avrebbe fatto fuoco se costui non gli dava ragione. Per la pronta interposizione di altro fratello il fatto non ebbe altre conseguenze all'infuori di molta paura da parte del Baracchino Giovanni, che si querelò all'Autorità.

Disgrazia. A Polcenigo la bambina Bravin Giuseppina di mesi 14 trovandosi sola a trastullarsi sulla riva di un fosso, vicino di casa sua, vi cadde dentro e ne fu estratta cadavere.

La Pastorizia del Veneto (n. 12) contiene:

R., Le tariffe ferroviarie e l'esportazione prodotti agrari — Società Veterinaria Veneta — Operazioni di credito agrario — Escursione agraria del Comizio di Lendinara — Comizio di Oderzo-Motta, Osservatorio bacologico — Lo stabilimento di pescicoltura a Garda — Comizio di Villafranca. Concorso per concimaie — Omega. I comizi agrari del Trivigiano — R. A., Associazione agraria del Polesine — B. Agitazione dei contadini — Toniatti Un pugno di avena — De Faveri. Falsificazione ed adulterazione degli alimenti. Il liquido Gotti per l'inoculazione carbonchiosa — Mariacher. I nemici delle foglie del gelso — All'Esposizione di Torino — Concorso — Notizie.

Lotteria di Verona. Torniamo ad avvisare i detentori di cartelle della lotteria di Verona che hanno diritto ad un premio, che il tempo utile per la riscossione scade col primo del prossimo venturo luglio. Dopo questo giorno, i premi inesatti sono devoluti di diritto alla casa Fratelli Casaretto di Genova.

Presso la Cassa di Risparmio di Verona giacciono ancora circa 200 mila lire di premii non ritirati.

Atto di ringraziamento. Il sottoscritto si sente in dovere di ringraziare pubblicamente l'egregio medico-chirurgo primario dell'Ospitale di Udine cav. prof. Franzolini, per le diligenti cure prestategli nell'occasione che egli dovette ricoverarsi presso quell'Ospitale per una grave ferita riportata accidentalmente al braccio sinistro.

S. Maria la longa, li 25 giugno 1884

GIULIO PELLARINI

Oltre il confine.

Tombola a Gorizia. Domenica 29 corr. avrà luogo la tombola a beneficio dell'Istituto dei fanciulli abbandonati. In caso di pioggia la medesima sarà trasportata alla prossima domenica. L'estrazione seguirà in Piazza Grande alle ore 6 e mezza pom. Prima e dopo la tombola suonerà sulla stessa Piazza la Banda Civica.

Vincite: cinquina fiorini 100, tombola fiorini 200.

Le cartelle sono di 10 numeri e si vendono a soldi 20 l'una al Municipio, nelle colletterie del lotto, in tutte le botteghe da caffè, e il giorno del giuoco anche in Piazza Grande.

Dibattimenti a Trieste. E' stato fissato pel giorno 3 luglio p. v. il dibattimento al confronto dei signori Vita Giuseppe e Novak Antonio incolpati ambidue del crimine di pubblica violenza.

Nel giorno stesso avrà luogo il dibattimento per crimine d'offesa alla M. S. di cui è accusato il sig. Rocco Sturmann.

FATTI VARII

Il disastro di Pontremoli. Sul disastro di Pontremoli la *Gazzetta di Parma* ha i seguenti particolari.

I cittadini costernati corsero immediatamente sul luogo del disastro seguiti dalle autorità, e si accinsero subito al salvataggio.

Ma, ahimè! li aspettava un ben triste spettacolo; non si trovavano che cadaveri orribilmente mutilati, brandelli di carne misti a macerie — dappertutto larghe pozze di sangue.

Uno dei fratelli Bonzani, il sig. Giuseppe, fu rinvenuto alle distanza di 200 metri, riconoscibile soltanto all'orologio che si trovò nel taschino del *gilet* e fu l'unica cosa intatta della sua persona — egli non era più che un ammasso di vesti e di carne sanguinolenti.

Della sua vettura, che era nella rimessa, una sola ruota rimase sana, il resto tutto a pezzi — dei due cavalli in scuderia non si rinvennero altre tracce che sangue in quantità e la gamba d'uno di essi.

Il postiglione Giuseppe Cavalli dell'Impresa Orcesi partiva da Pontremoli alle 7 circa; e poichè passeggieri non ce n'erano si era fatto accompagnare dalla moglie e dai suoi due piccini.

Alle 7 1[4 giungeva in faccia alla polveriera e si fermava per far discendere la sua famiglia e procedere poi verso Berceto. Aveva appena fermato i cavalli, quando si udì il primo scoppio cui tennero dietro immediatamente altri 5 a breve distanza. La moglie del Cavalli riceveva una grossa scheggia di sasso nel viso e moriva quasi subito; il postiglione era gravemente ferito in una gamba.

I due piccini rimasero fortunatamente illesi.

I cavalli della diligenza anch'essi rimasero malconci e saranno forse inservibili; le povere bestie rovesciate a terra versavano sangue dalle narici e dalla bocca. La vettura fu sfondata in un fianco e s'ebbe la ruota davanti spezzata.

A Mignegno, distante circa 1[2 chilometro dal teatro del disastro, si subirono gravissimi danni. Molti contadini che stavano nei campi segando furono feriti; taluno assai gravemente.

La Regina e Misdea. Ci troviamo, scrive la *Capitale*, in condizione di dare esatti particolari intorno alle fasi subite dal ricorso in grazia per Salvatore Misdea.

Il Re fu incerto fino all'ultimo minuto e propendeva per la grazia. Ma l'on. Depretis tenne duro per la fucilazione, aggiungendo che, interrogati i comandanti dei diversi corpi d'armata, avevano risposto che la grazia avrebbe prodotto una pessima impressione nell'esercito.

— E sia — esclamò allora il Re, firmando il rigetto del ricorso in grazia.

Poche ore dopo capitò il telegramma del cardinale Sanfelice, arcivescovo di Napoli.

Fu allora la Regina che si mise ai fianchi del Re per ottenere la grazia.

Ma il Re le rispose secco secco:

— Ora non è più possibile.

La Regina non si diede per vinta, pregò, scongiurò....

Tutto fu inutile.

Il Re rispondeva sempre:

— Ora non è più possibile.

E Misdea venne fucilato.

Vita militare. È noto ai lettori che alla Camera francese si sta discutendo la riforma militare. Un curioso emendamento fu pertanto presentato alla Commissione dell'esercito:

Art. 1. *In tempo di pace*, come in tempo di guerra, la truppa dorme sotto le tende.

Art. 2. Però, quando, *in tempo di pace*, la temperatura si fa troppo fredda, cioè quando, di giorno, il termometro segna un grado sotto zero, la truppa è ricondotta in caserma.

TELEGRAMMI

Roma 25. Il governo ordinò alle prefetture di Torino e di S. Maurizio di sottoporre a visita sanitaria i viaggiatori provenienti dalla Francia.

Parigi 25. Dicesi che ieri, a Tolone non avvenne alcun caso mortale di cholera. Il dottor Brouardel telegrafa: La situazione è rassicurante.

Marsiglia 25. I rapporti medici, telegrafati da Tolone constatano che in quella città in quattro giorni si verificarono sessanta casi di cholera. Le case dove si ebbero dei colerosi vennero isolate.

Marsiglia 35. Le notizie da Tolone sembrano meno cattive di quelle di ieri. Un fortissimo vento ha contribuito a migliorare le condizioni igieniche della giornata. L'aspetto di Tolone è desolante, tutte le vie sono deserte; in 48 ore più di 10 mila persone abbandonarono la città e molte si diressero in Italia.

Roma 25. Un centinaio di conduttori d'omnibus sono in isciopero.

Parigi 25. E' morto ad Algeri il generale Latour d'Auvergne che si distinse nella campagna del 1859.

Roma 25. A Montecitorio è aperta una colletta per le vittime di Pontremoli.

Spoleto 25. E' morto il senatore Campello.

Parigi 25. E' assolutamente smentito che siansi verficati dei casi di cholera a Parigi.

Parigi 25. Il panico è immenso, causa l'enorme accorrenza di fuggitivi da Tolone e specialmente per il difetto di notizie positive.

Nei circoli militari si crede che il morbo sia stato importato dagl'inglesi.

Il dottor Fauvel scrive trattarsi del *cholera nostras* e non del *cholera morbus*, d'origine affatto locale senza tendenza ad espandersi.

Essere urgente tuttavia l'adotazione di precauzioni su larghissima scala.

Camera di Commercio ed Arti di Udine. *Mercato bozzoli.* Pesa pubblica di Udine, mese di giugno 1884.

Giorno 25. Giapponesi annuali verdi e bianchi, complessiva pesata a tutt'oggi chilog. 660.90, parziale oggi pesata chilog. 47.50, prezzo giornaliero in lire 3.35 il minimo, massimo lire 3.50, adequato giornaliero lire 3.42, prezzo adequato generale a tutt'oggi lire 3.42.

Nostrane gialle e bianche, complessiva pesata a tutt'oggi, chilog. 781.90, parziale oggi pesata chilog. 39.40, prezzo giornaliero lire 3.85 il minimo, massimo lire 3.85, adequato giornaliero lire 3.85, adequato generale a tutt'oggi lire 3.73.

Incrociate *(escluse le polivoltine)*, complessiva pesata a tutt'oggi chilog. 2337.90, parziale oggi pesata chilog. 123.80, prezzo giornaliero in lire 3.05 il minimo, massimo lire 3.40, adequato giornaliero lire 3.26, prezzo adequato generale a tutt'oggi lire 3.30.

MERCATI DI UDINE

giovedì 26 giugno

Granaglie.

Grano	L.	12.50	13.25	—.—	—.—
Semi giallone	»	13.50	—.—	—.—	—.—
Cinquantino	»	12.10	—.—	—.—	—.—
Frumento	»	19.—	—.—	—.—	—.—
Fagiuoli dal piano	L.	15.—	—.—	—.—	—.—

Pollerie.

Capponi peso vivo al chilo	L.	-.—	-.—
Galline id. id.	»	1.10	1.15
Pollastri id. id.	»	1.30	1.40
Oche (vive	»	0.65	0.75
Oche (morte	»	-.—	-.—
Anitre	»	-.—	-.—
Polli d'india (femmine	»	-.—	-.—
Polli d'india (maschi	»	-.—	-.—
Uova al cento	»	-.—	-.—

Legumi freschi. (Al kilo)

Fagiuoli Freschi	L.	-.—	-.—	-.—
Tegoline nostrane	»	-.12	-.14	-.—
» schiave	»	-.18	-.20	-.—
Piselli	»	-.16	-.20	-.—
Patate	»	-.10	-.12	-.—
Fava	»	-.20	-.—	-.—

Frutta. (Al kilo)

Ciliege ordinarie	L.	-.15	-.20	-.—
Fragole	»	-.30	-.45	-.—
Lampone	»	1.—	-.—	-.—
Pera Belladonna	»	-.—	-.—	-.—
Pera Gnocchi	»	-.—	-.—	-.—
Pera Butiro	»	-.—	-.—	-.—
Pera Anice	»	-.—	-.—	-.—
Pera Comuni S. Giov.	»	-.20	-.24	-.—

Causa i lavori campestri non pervennero foraggi nè combustibili.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 25 Giugno

R. I. 1 gennaio 95.15 per fine corr. 95.45
Londra 3 mesi 24.99 — Francese a vista 99.70

Valute

Pezzi da 20 franchi	da	20.—	a	—.—
Bancanote austriache	da	206.25	a	206.50
Fiorini austr. d'arg.	da	—.—	a	—.—

FIRENZE, 25 Giugno

Nap. d'oro	20.—.—	A. F. M.	607.—
Londra	25.05	Banca T.	—.—
Francese	99.95	Credito it. Mob.	902.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	96.52
Banca Naz.	—.—		

LONDRA, 24 Giugno

Inglese	100.—	Spagnuolo	—.—
Italiano	95.7[8	Turco	—.—

BERLINO, 25 Giugno

Mobiliare	506.30	Lombarde	244.50
Austriache	531.50	Italiane	94.60

Particolari.

VIENNA, 26 Giugno

Rend. Aust. (carta) 80.05; Id. Aust. (arg.) 80.90
Id. (oro) 102.15
Londra 121.85; Napoleoni 9.69 1[2

MILANO, 26 Giugno,
Rendita Italiana 5 0[0 95.90; serali 95.65

PARIGI, 26 Giugno
Chiusa Rendita Italiana 95.95

P. VALUSSI, proprietario.
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

R. Osservatorio Bacologico
DI VITTORIO (Veneto)

Avviso ai Bachicultori.

Dal giorno 15 corr. è aperta la sottoscrizione per le diverse qualità di seme:

Cellulare giapponese verde.
Industriale giapponese verde.
Cellulare giapponese bianco.
Cellulare di primo incrocio nostrano giapponese a bozzoli gialli.
Cellulare di primo incrocio giapponese bianco-verde a bozzoli verdognoli.
Industriale incrociato bianco-verde riprodotto

e si chiuderà appena esaurita la quantità disponibile.

La Rappresentanza per la Città e Distretto di Udine è affidata al signor **Carlo** ing. **Braida** presso il quale sono anche visibili i campioni bozzoli corrispondenti alle sementi confezionate e si potranno avere, a richiesta, opuscoli ed informazioni.

Il Direttore del R. Osservatorio
G. PASQUALIS

N. 665 (2 pubbl.)

Municipio di Rive d'Arcano

Avviso d'asta.

Nel termine dei fatali indetto coll'avviso 5 giugno corrente N. 535, venne dal signor Podestà Ginseppe presentata offerta regolare con cui s'impegnò di assumere l'appalto relativo ai lavori di riatto di un tronco di strada con muraglione di sostegno nell'interno di Rive d'Arcano per il prezzo di l. 4754.

Sulla base di tale offerta (la quale ha raggiunto il ventesimo stabilito dalla Legge) si esperirà in quest'ufficio nel giorno di giovedì 10 luglio p. v. alle ore 11 di mattina precise l'esperimento d'asta col sistema dell'estinzione di candela vergine, per il definitivo deliberamento dell'appalto suddetto a norma dell'art. 99 del Regolamento sulla Contabilità Generale dello Stato approvato con R. Decreto 4 settembre 1870 n. 5852.

Restano inalterate le prescrizioni regolatrici di questo appalto contenute nell'avviso sopracitato, delle quali potrà prendersi cognizione presso questo Municipio durante l'orario d'ufficio.

Rive d'Arcano, lì 23 giugno 1884

per Il Sindaco
SBAIZERO LUIGI

Il Segretario, *Anzil*

N. 47 IIa (2 pubbl.)

Amministrazione dell'Ospitale Civile di S. Vito al Tagliamento.

AVVISO.

Si previene il pubblico che essendosi dopo la pubblicaziooe di appositi manifesti, debitamente praticata, proceduto nel dì 16 giugno corr. all'incanto per la novennale affittanza della possessione di questo Ospitale denominata Cason, in Comune di S. Vito al Tagliamento, costituita di casa colonica, terreni aratori della quantità di pertiche 165.76, e prativi pertiche 68.30, ed essendo quell'incanto riuscito deserto, si procederà innanzi al sottoscritto direttore dell'Ospitale nel giorno 16 luglio 1884 all'esperimento di un secondo incanto ed all'aggiudicazione dell'affittanza medesima quantunque non vi sia che un solo concorrente, ed ai patti e condizioni seguenti.

La locazione avrà principio quanto alli terreni prativi col giorno 15 agosto, quanto alla casa e terreni arativi col giorno 11 novembre 1884 e terminerà alle stesse epoche dell'anno 1893.

Il dato sul quale si aprirà l'asta sarà il fitto peritale di annue lire 1.095.00. Ogni aspirante alla locazione dovrà prima di offrire all'asta effettuare presso la stazione astante il deposito di lire 200 a cauzione dell'offerta, le quali serviranno pure a pagare le spese della rivelazione dello stato e grado degli immobili, dell'asta e del contratto locativo.

Il deliberatario è obbligato a prestare cauzione in beni fondi liberi da ipoteche od in cartelle di rendita per lire 1500. Gli estremi della cauzione in beni fondi devono prodursi dal deliberatario all'Amministrazione dell'Ospitale entro quindici giorni dopo ricevuta la comunicazione della superiore approvazione della delibera. Mancando il deliberatario alla produzione della cauzione nel termine stabilito ed alla stipulazione del contratto locativo, perde il deposito d'asta, decade dal benefizio della belibera e si rende responsabile dei danni derivabili all'Istituto per effetto di una nuova delibera.

Tutte le condizioni dell'affittanza sono contenute nel capitolato d'affittanza ostensibile in quest'ufficio.

S. Vito al Tagliamento 23 giugno 1884.

Il Direttore
CRISTOFOLI

Il Segretario
Menegazzi

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicitè
E. E. Obliegh Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.25 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 4.46 pom.	omniqus	» 9.15 »	» 4.— »	omnibus	» 8.28 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.08 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1 43 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 4.30 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom.
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom.	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

PRIVILEGIATO STABILIMENTO LATERIZI

CON FORNACE SISTEMA HOFFMANN
IN ZEGLIACCO
della ditta
CANDIDO E NICOLÒ FRATELLI ANGELI
di UDINE

FABBRICAZIONE A VAPORE
DI TUBI MATTONI PIENI E BUCATI
da 2-3-4 fori per pareti
preferiti per economia e non lasciano sentire il rumore da una stanza all'altra.

FABBRICAZIONE A MANO
di MATTONI, TEGOLE (Coppi)
MATTONELLE (Tavelle)
e OGGETTI MODELLATI
per decorazioni di ogni sagoma e dimensione.

Per Commissioni dirigersi alla Ditta in Udine od al signor ***Gio. Batt. Calligaro*** in Zegliacco (p. Artegna).

Il materiale viene condotto coi nostri carri a domicilio del Committente. 79

LINEA REGOLARE POSTALE

fra

L'ITALIA IL PORTOGALLO ED IL BRASILE

toccando
Lisbona, Bahia, Rio-de-Janeiro e Santos
con scali facoltativi di
Marsiglia, Cadice, Pernanbuco e Vittoria

SERVIZIO RIUNITO MENSILE
fatto dalle

Società It.ª di trasporti marit. **Raggio e C.** | Società **R. Piaggio e F.**

Partenza il 22 d'ogni mese

IL PIROSCAFO
L'ITALIA
della Società R. Piaggio e F. inaugurerà il servizio
colla partenza del 22 luglio pross.

Per imbarco merci e passeggieri dirigersi alla Sede della Società via S. Lorenzo n. 8 **Genova** 55

Acqua meravigliosa

Quest'acqua, che serve per restituire ai capelli il loro primitivo colore, non è una tintura; ma siccome agisce sui bulbi dei medesimi, li rinvigorisce a poco a poco acquistano tale forza da poter riprendere il loro colore naturale. **Impedisce** inoltre la **caduta** e li preserva dalla forfora e da qualsiasi affezione morbosa senza recare il più piccolo incomodo. Il suo effetto è sempre sicuro. Dopo 20 anni di pieno sucesso **l'acqua meravigliosa** viene preferita a tutte le preparazioni consimili.

La boccetta per parecchi mesi L. 4.

Trovasi vendibile presso il *Giornale di Udine.*

ACQUA OFTALMICA MIRABILE

dei Rev. Padri della Certosa di Collegno

Rinvigorisce mirabilmente la vista; leva il tremore; toglie i dolori, infiammazioni, granulazioni, macchie o maglie; netta gli umori densi, salsi, viscosi, flussioni, abbagliori, nuvole, cateratte, gotta serena, cispa ecc. 7

Deposito in Udine all'ufficio annunzi del nostro Giornale.

LA BAUCHE

L'unico mezzo per combattere l'ANEMIA (impoverimento del sangue) la Clorosi, l'infezione Palustre, le conseguenze dell'anchilostoma (malattia del Gottardo) consiste nell'uso della **più ricca** delle acque ferruginose.

La più economica per essere sufficienti da 25 a 30 bottiglie per ottenere effetti rapidi di guarigione, e per il suo prezzo **inferiore** a quello di tutte le altre.

Unico deposito in Udine presso la farmacia **Bosero e Sandri.** 25

COLLA LIQUIDA

extra forte a froid.

Questa Colla liquida, che s'impiega a freddo, è indispensabile in ogni uffizio, amministrazione, fattoria, come pure nelle famiglie per incollare legno, cartone, carta, sughero ecc.

Flacons con penello relativo a cent. 75, 50, 30.

Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale. 18

ALLE SIGNORE, IGIENE E BELLEZZA

POLVERE D'AMANDORLE

Questa polvere d'amandorle dolci profumatissima è d'una finezza quasi impalpabile, serve per addolcire, imbianchire e rinfrescare la pelle dandole una morbidezza ed una bellezza insuperabili. Facendo uso di questa polvere non occorre più adoperare i saponi per l'uso della toeletta.

La scatola L. 1.50. 86

Deposito presso l'Ufficio annunci del «Giornale di Udine»

Mirabile prodotto per la toeletta

Vinaigre Hygienique

de la Sociéte Hygienique, Paris.

Mirabile prodotto balsamico, spiritoso e tonico d'un gratissimo profumo favorevole all'igiene consacrato alle cure della toeletta, mantiene il corpo in un florido stato di salute. Previene e dissipa i bitorzoli, il bruciore, le serpiggini, le efelidi, le rugosità ed ogni alterazione della pelle, la quale rinfresca ed addolcisce, dandole un'apparonza bianca velutata. Calma all'istante l'irritazione prodotta dal rasoio. Facendone frizioni ristabilisce la traspirazione, porta sollievo ai reumatismi, calma il mal di capo, estingue l'infiammazione agli occhi, bianchisce i denti e rafferma le gengive comunicando un grato alito alla respirazione. Il Vinaigre è il miglior preservativo contro le malattie contaggiose — Il flacon L. **1. 50.**

Deposito in Udine presso l'Ufficio del *Giornale di Udine.*

NB. Coll'aggiunta di cent. 50 si spedisce per pacchi postali.

FONTE DI CELENTINO - NELLA VALLE DI PEJO

Premiata alle Esposizioni di Trento 1875 - Parigi 1878 - Milano 1881

Ricca di carbonato di ferro e gas acido carbonico, fra le acque ferruginose è la più digeribile e gradita al gusto. Viene dai pratici usata con grande utilità per le infiammazioni del ventricolo e degli intestini, per le affezioni di cuore e di fegato, per le anemie, clorosi e nelle lunghe convalescenze.

Avvertenza. — Esigere che ogni bottiglia porti la capsula metallica bianca con impressovi: Premiata fonte Celentino G. Mazzoleni - Brescia.

In **Udine** deposito generale presso la farmacia **De Candido Domenico.** 77

International Line

Trieste per **New-York** e **Brasile**

—o—

I grandi piroscafi di prima classe di questa linea partiranno regolarmente per NEW-YORK ed assumono merci e passeggeri ai prezzi i più bassi con buon trattamento.

Per ***Nova York*** — Partenza da ***Trieste***

Piroscafo «EAST ANGLIA» 3400 tonn, 15 Luglio
» «GERMANIA» 4200 » 30 »

Cabine per passeggieri f. **200** — Sopracoperta f. **60**.

Per imbarco passeggeri, rivolgersi all'agente generale signor *J. Terkuile.* — Via dell'Arsenale 13 (Teatro Comunale)

Per imbarco merci, all'agente generale in **Trieste** sig. *Emiliano d'Ant. Poglayen.* 68

A Venezia rivolgersi dai Fratelli *Gondrand.*

Eleganti Scatole Novità

in cromolitografia per regali

Contenenti sapone fino — Estratto da fazzoletto — Polvere riso profumata bianca e rosa — Cosmetico ecc. ecc.

Si vendono presso l'Ufficio Annunzi del Giornale di Udine ai prezzi ridotti di lire **1.15, 1.50, 2.25,** e lire **2.75** la scatola. 44

Il sovrano dei rimedi

DEL FARMACISTA **L. A. SPELLANZON** DI VENEZIA
S. GIOVANNI E PAOLO

premiato con medaglia d'oro dall'accad. naz. farmaceutica di Firenze.

Questo rimedio, che si somministra in Pillole, guarisce ogni sorte di malattie, si recenti che croniche, purchè non sieno nati esiti o lesioni e spostamenti di visceri. Come il detto Rimedio possa guarire ogni sorta di malattie il suddetto Spellanzon lo prova con l'operetta medica intitolata PANTAIGEA appoggiato ai principii della natura, ai fatti, alla ragione, ed all'autorità de' classici.

Il prezzo di dette Pillole fu ridotto, per giovare alla pubblica salute, a sole L. **1.30** la scatola, la quale sarà corredata dell'istruzione firmata dall'inventore, ed il coperchio munito dell'effigie come il contorno della firma autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A *Venezia* S. Giovanni e Paolo dal Proprietario e da A. Ancillo — *Ceneda,* L. Marchetti — *Mira,* Roberti — *Milano,* Roveda — *Mestre,* Bettanini — *Oderzo* Chinalia — *Padova* Cornelio e Roberti — *Saeile* Busetti — *Torino* G. Geresole — *Treviso* G. Zanetti — *Verona* Pasoli — *Vicenza* Dalla Vecchia — *Bologna* Zarri — *Conegliano* Zanutto — *Pordenone* Roviglio e Polese.

UDINE, alla farmacia Bosero e Sandri, dietro il Duomo, e alla drogheria Francesco Minisini in via Mercatovecchio.

Deposito generale pei farmacisti della città e dintorni presso l'amministratore del «Giornale di Udine.» 46

LIQUIDO RIATTIVANTE LE FORZE

DEI CAVALLI

E CONTRO LE ZOPPICATURE

preparato nel Laboratorio Chimico Farmaceutico di A. FABRIS in Udine.

L'esperienza pratica, associata allo studio sull'azione fisio-patologica de' singoli componenti, ha resa certa la efficacia di questo **LIQUIDO,** che da molti anni viene preparato nel nostro Laboratorio, e della cui benefica azione ci fanno prova le molte dichiarazioni fatte da esimi Veterinari e distinti allevatori. E un eccitante costituito di rimedi semplici nelle volute dosi, perchè l'azione dell'uno coadiuvi l'azione dell'altro e neatralizzi l'eventuale dannoso effetto di alcuno fra i componenti.

Le frizioni eccitanti ed irritanti sono un pronto mezzo terapeutico nelle principali affezioni reumatiche, nelle leggiere contusioni, distensioni muscolari, distrazioni, zoppicature lievi ecc., ed in questi casi basta far uso del **LIQUIDO** disciolto in tre parti di acqua. In affezioni più gravi, in zoppicature sostenute da forti cause reumatiche e traumatiche il Liquido può usarsi puro, frizionando fortemente la parte, specialmente in corrispondenza alle articolazioni.

Prezzo Lire 1.50 35

FLUIDO RIGENERATORE DEI CAPELLI

Questo prodotto seriamente studiato è infallibile nella cura dei capelli. Stimolante e nutritivo esso attiva e rinforza il bulbo capillare; distrugge i germi parassitari intercutanei, principal causa della caduta dei capelli e, sempre quando la vitalità del tubo capillare non sia completamente spenta, produrrà il desiderato effetto di far nascere i capelli. **Arresta immediatamente la caduta** dei medesimi e li preserva da qualsiasi malattia cutanea.

L. 5 la bottiglia grande e lire 3 la piccola.

Trovasi vendibile presso l'ufficio *del Giornale di Udine.* 1

TARMICIDA INFALLIBILE

per la distruzione delle Tarme

L'esito felice ottenuto da molti anni da questa portentosa miscellanea, coll'esperimento fatto d'ordine del Ministro della guerra, ha risolto l'inventore di porlo in commercio acciò che il pubblico possa godere di questo sicuro ritrovato.

Esso preserva dal tarlo tutti gli oggetti in Lanerie, in Pellicierie e Panni d'ogni genere, con una spesa mitissima e senza tanta servitù e riguardi.

La vendita si fa in pacchi di diverse dimensioni all'Ufficio del *Giornale di Udine.* 6

Polvere pel Fernet.

Con questa polvere chiunque può prepararsi un buon Fernet uso Branca di gusto gradito e di poco costo. La scatola colla dose per 6 litri (colla relativa istruzione) costa sole lire 2.—. Coll'aumento di cent. 50 si spedisce col mezzo dei pachi postali. 41

Deposito in Udine, presso l'Ufficio annunzi del *Gior. di Udine*

26 NON PIU' MALE AI DENTI

Goccie Americane

Contro il male dei denti. Calmano il più vivo dolore, ne arrestano le carie e li preservano da qualunque malattia. La boccetta Lire 1.20. (L'istruzione unita).

Deposito: presso l'Ufficio del *Giornale di Udine.*

NB. Coll'aggiunta di Cent. 50 si spedisce ovunque per pacchi postali.

Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci